Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino Lobi 10; mattino e sera Lobi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGzar N. 486.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{4}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. — Plenilunio - Leva il sole ore 7.10, tramonta ore 4.20. — Trieste, Lunedì 19 Novembre 1894 — Oggi: S. Elisabetta. - Domani: S. Felice — N. 4698

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 18 (N). I giornali commentano la difficoltà della situazione proveniente sopratutto dall'incertezza che regna intorno ai mezzi di provedere alla copertura del disavanzo. Sonnino sarebbe decisamente per le imposte, mentre i colleghi vorrebbero evitarle. L'*Opinione* dice che le economie già stabilite ammontano a 22 milioni.

La riforma elettorale in Austria. VIENNA 18 (N). La *Politische Correspondenz* annuncia che nel pomeriggio d'oggi si è riunito il consiglio dei ministri. Dopo il consiglio ebbe luogo l'annunciata conferenza dei rappresentanti del governo con i delegati dei *clubs* coalizzati intorno al progetto di legge per la riforma elettorale. La conferenza non aveva che carattere informativo. E' variamente commentato il fatto che il conte Hohenwarth, il quale ebbe prima della conferenza un colloquio di mezza ora con il presidente dei ministri, non partecipò alla conferenza. Si conferma che il governo fa pressione sui vari partiti perchè addivengano ad una risoluzione definitiva. In seguito ad invito del deputato, abate Treuinfels, tutti i deputati appartenenti al clero si riunirono oggi a conferenza, per discutere anch'essi, dal punto di vista religioso, il progetto per la riforma elettorale.

Lueger, il cardinale Gruscha e il Congresso cattolico. VIENNA 18 (N). Il deputato dott. Lueger, prima che si riunisse il congresso cattolico, cercò di ottenere un'udienza dal principe arcivescovo-cardinale Gruscha, però quest'udienza non gli fu concessa. E' oggetto di commenti il fatto, che l'arcivescovo non comparve al congresso se non per un momento soltanto e cioè per impartire ai congressisti la benedizione papale in risposta al telegramma di omaggio, inviato a Leone XIII dal congresso.

Gli strascichi del processo Tanlongo. ROMA 18 (N). L' *Agenzia italiana* dice che la relazione della commissione di inchiesta sul contegno della magistratura nel processo Tanlongo sarà publicata non appena la Corte di cassazione, alla quale la relazione fu trasmessa, avrà comunicato il deliberato preso sulle proposte della commissione.

ROMA 18 (N). Il giudice istruttore cons. Finizia, malgrado le insistenze del collegio della difesa, non si è ancora deciso a citare quale testimonio sulla sottrazione dei documenti l' on. Giolitti. Ciò meraviglia tanto più, in quanto che Giolitti scrisse la nota lettera al comm. Felzani perchè la presentasse al magistrato, come per provocare la propria citazione.

Contro il progetto per i latifondi siculi. CALTANISETTA 18 (N). Da qualche parte si tenta di fare agitazione contro il progetto di legge per i latifondi siciliani. Circola qui una petizione da presentarsi al Parlamento contro il progetto; finora gli agitatori non riuscirono a raccogliere che pochissime firme.

Il discorso di Cavallotti giudicato in antecipazione. ROMA 18 (N). La stampa giudica già ora in antecipazione la importanza del discorso che pronuncerà Cavallotti al banchetto in suo onore. Il *Diritto* esprime l'opinione che al discorso non possa essere attribuito che un valore assai relativo, qualora non sieno intervenuti accordi fra il *leader* dei radicali ed i deputati più influenti degli altri gruppi.

Molte supposizioni si sono fatte sulla causa del rinvio del banchetto che doveva aver luogo sabato. Il motivo vero sembra però che debba ricercarsi nel non essersi riusciti a dare a quel banchetto, sia per il numero, sia per la qualità di coloro che vi sarebbero intervenuti, l'importanza che il capo dei radicali intransigenti avrebbe voluto. Insomma si è temuto che, invece di essere un colpo per il governo, riuscisse in una dimostrazione della debolezza degli avversari.

Riforme nella marina italiana. — ROMA 18 (N). Il ministro della marina, on. Morin, continua ad attuare riforme in tutti i rami del suo dicastero. E' imminente la publicazione di un decreto col quale saranno regolati su nuove basi i servizi della squadra permanente e di quella di riserva. Il nuovo ordinamento permetterà alle navi principali di essere sempre in armamento con una spesa relativamente limitata e agli ufficiali ed equipaggi di essere costantemente esercitati e bene istruiti. Le vecchie carcasse, usate attualmente come navi scuola, saranno abolite; seguendo un criterio molto più razionale, si adibiranno invece, al servizio d'istruzione soltanto navi di combattimento.

Le economie in Italia. ROMA 18 (N). E' imminente la publicazione del regolamento per l'esecuzione nel decreto reale che riduce a nove i quattordici uffici compartimentali del genio civile.

La riforma della giuria in Italia. ROMA 18 (N). L' *Opinione* dice che il progetto di legge sulla riforma della giuria, da sottopporsi quanto prima all'approvazione del Parlamento, restringe la competenza dei giurati ai reati politici e di stampa ed in generale a tutti quelli, per i quali la legge penale commina il massimo della pena.

I vecchi czechi. PRAGA 18 (N). Al congresso del partito dei vecchi czechi che ebbe luogo oggi, fu deciso che il partito riprenda la sua attività alla prossime elezione dietali.

La morte di un giornalista, PARIGI 18 (N). Francis Magnard, direttore del *Figaro*, è morto oggi nel pomeriggio.

(Francis Magnard nacque a Brusselles nel febraio del 1837; fu condotto però giovanissimo a Parigi. Appena finiti gli studi accettò un impiego all'amministrazione delle imposte, scrivendo in pari tempo nel giornale satirico settimanale *Le Gaulois* e nel *La Causerie*. Nel 1863 abbandonò l'impiego ed entrò a far parte della redazione del *Figaro* che non era ancora giornale politico. Da allora in poi scrisse senza interruzione per il *Figaro*, divenuto quotidiano, e per l'*Evénement*. Francis Magnard fu il creatore della brillante rubrica *Paris au jour le jour*, in cui raccolse una serie di notizie e la rivista critica degli altri giornali.

Egli collaborò pure al *Grand Journal*, al *Paris-Magazine* e all' *Illustration*. Firmava di raro i propri articoli; di solito si serviva di pseudonimi come *Charles Deritz*, *Louis Fyx*, *Un liseur* ecc. o poneva le sole iniziali. Nel 1876 divenne redattore capo del *Figaro*, sotto la direzione del Vilmessant, e dopo la morte di questo (1879), assunse egli stesso la direzione del giornale. Fu accolto in pari tempo fra i 3 gerenti delle società editrice del giornale, che, come è noto, riesce a realizzare degli utili addirittura enormi.

Francis Magnard publicò pure parecchie novelle nel *Temps*, nel *Journal de Paris*, nella *Vogue parisienne* ecc. e nel *feuilleton* dell' *Opinion nationale* stampò pure un suo romanzo l'*Abbé Jerôme* che fu publicato in volume nel 1869. *N. d. R.*)

Lo scandalo Bruniatti. ROMA (N). L'*Opinione* publica una lettera direttale da un suo amico, che il giornale dichiara persona autorevolissima, nella quale è commentato il caso del deputato prof. Bruniatti. Lo scrivente osserva che la condotta tenuta dal professore, gl'impedisce di essere conservato all'insegnamento senza discredito di questo. Il giornale consiglia il professore a troncare egli stesso la questione e si augura che egli possa farlo dignitosamente.

Il terribile terremoto di Sicilia e Calabria. - 60 persone sepolte sotto le rovine di una chiesa. ROMA 18 (N). Le notizie che giungono d'ora in ora sulle devastazioni e le vittime prodotte dal terremoto nella Sicilia e in Calabria sono gravissime. La provincia di Reggio ha subito i danni maggiori. Il comune di Sandroconio è quasi interamente distrutto; la chiesa crollò mentre vi si celebrava la messa, 60 persone che vi si trovavano raccolte furono sepolte sotto le macerie. A Santa Eufemia si deplorano 8 morti e moltissimi feriti. A Popido furono uccise 4 persone, a Bagnara 7; in ambidue i luoghi ci sono moltissimi feriti. I danni sono rilevantissimi. Le autorità civili e militari sono sopra luogo; all'azione di salvataggio si dedicano con grandissima abnegazione la truppa i vigili e i cittadini di ogni classe. (*Vedi Recentissime.*)

L'imperatrice Elisabetta in Algeria VIENNA 18 (N). L' imperatrice partirà al 1. dicembre per Trieste, donde si recherà nell'Algeria.

Il nuovo governatore dell'Alsazia-Lorena. STRASSBURGO 18 (N). Il nuovo governatore dell' Alsazia-Lorena, principe Hohenlohe-Langenburg è partito per Baden-Baden.

Zuffa tra socialisti. VIENNA 18 (N). Al congresso dei lavoranti sarti scoppiò una zuffa fra socialisti democratici e socialisti cristiani. La polizia dovette intervenire.

Un boycottaggio a Vienna. VIENNA 18 (N). Oggi furono convocate 5 assemblee d'operai, nelle quali fu deciso all'unanimità di boycottare la *Wiener Brot Fabrik*, che non volle riammettere al lavoro alcuni operai licenziati.

Corse disgraziate. BORDEAUX 18 (N). Alle corse d'oggi un jockey precipitò di sella e rimase all' istante cadavere. Cadde pure un tenente dei dragoni, che riportò gravi contusioni.

RECENTISSIME.

I dervisci alla riscossa. ROMA 17. Il governatore Baratieri ha informato il Governo che, in previsione di un'eventuale attacco dei dervisci contro Cassala od Agordat, ha dovuto mutare radicalmente la distribuzione delle truppe coloniali nella colonia Eritrea.

A Massaua e nei punti sulla costa o più vicini alla costa non si trovano al presente che il minimo delle truppe di presidio, quanto cioè bastano pel mantenimento dell'ordine. Il nerbo delle truppe coloniali è concentrato a Cheren: a Cassala vi sono 800 uomini e ad Agordat 1000. Dato il bisogno, in pochi giorni si potrebbero riunire o ad Agordat, o a Cassala 5000 uomini. I camelli ed i muli necessari pel trasporto delle munizioni, vettovaglie ed artiglierie la campagna sono sempre pronti per recarsi in qualunque punto della frontiera.

Qui però si ritiene che i dervisci rinuncieranno alla impresa vagheggiata, che sarebbe la loro completa sconfitta e si dirigeranno invece verso l'Alto Sudan, allo scopo di farvi delle razzie, poichè la loro miseria è grandissima.

Ad ogni modo Cassala, Agordat, Cheren, Asmara e Massaua sono talmente pronte ad ogni eventualità, da non temere alcuna sorpresa. Il generale Baratieri, richiesto se abbisognasse di rinforzi ha risposto negativamente.

Solamente, se lo crederà conveniente, armerà alcune bande composte di sudanesi appartenenti a tribù nostre protette e che da tempo hanno offerto il loro concorso contro i dervisci. Queste truppe potrebbero salire a duemila uomini.

Alla Consulta come al ministero della guerra non si ha alcuna preoccupazione per gli avvenimenti che potrebbero accadere. Solamente si sarebbe deliberato di inviare a Massaua due navi da guerra, che frattanto attenderebbero gli avvenimenti a Porto Said. In pari tempo il governo italiano non ha trascurato di fare a Londra le dovute pratiche per sapere quali sono le intenzioni del gabinetto di San Giacomo nel caso di una sollevazione generale dei dervisci, la qual cosa esporrebbe a pericolo, non tanto l'Italia, quanto gli stessi possedimenti inglesi.

Quali siano i risultati di queste pratiche, o che non datano da oggi, non sarei in grado di precisarlo, ma a quanto pare avrebbero approdato ad un accordo completo.

LONDRA 17. Un dispaccio dal Cairo reca che dei sudanesi arrivati in quella città assicurano che i preparativi del Mahdi per attaccare gli italiani a Cassala sono molto seri.

Il Mahdi stesso marcerebbe su Cassala con almeno 30.000 uomini.

Altri particolari sui terremoti di Sicilia e Calabria. MESSINA 17. A Messina perdura il grande panico prodotto dal terremoto di iersera. Purtroppo si deplorano delle vittime. Certo Foti Antonio, uscendo dalla chiesa di S. Francesco, veniva ucciso dalla imposta di una finestra cadutagli sul capo. Ci sono anche due feriti gravi. La lanterna del faro, rovinata in parte, era alta 75 metri e costava 125.000 lire. Le scosse sono durate tutta la notte. Fortissima fu quella delle ore 0.10. Il popolo terrorizzato si abbandonò a pianti, grida altissime, preghiere, litanie recitate ad alta voce. Lunghe e numerose processioni sono durate tutta la notte attraverso la città. Le vie sono tuttora gremite, nessuno avendo voluto rientrare in casa pel timore di altre scosse che potrebbero cagionare altri maggiori disastri. Le scuole, i negozi sono chiusi, gli affari sospesi. Oltre ad altri edifizi importanti, vi fu anche danneggiato da profonde lesioni il monumentale grandioso palazzo municipale. Centro del fenomeno sismico pare sia l'agro messinese. Si assicura che oggi il prof. Silvestri, direttore dell' Osservatorio di Catania, abbia telegrafato da colà che perdurano i fenomeni sismici di ieri. Ciò produce un infinito senso di sgomento e accresce il tremendo scoramento della popolazione in allarme. Al Municipio hanno vegliato tutta la notte il sindaco barone Natoli, gli assessori e parecchi consiglieri.

Nelle prigioni di Rocca Guelfoni i detenuti, terrorizzati dalle terribili scosse, temendo di restar sepolti sotto le preveduto rovine, minacciavano di ammutinarsi, volendo essere portati all'aperto. Un picchetto di guardia dovette intervenire. Scene indefinibili di terrore ed agitazione avvennero nel reclusorio delle donne. Le autorità sono tutte al loro posto.

La città pare spopolata; migliaia di cittadini prendono la via della campagna in una fuga frenotica. I rimasti accampano sulle piazze; da per tutto sorgono attendamenti di tutte le foggie. Lo squallore è in tutte le vie e ricorda i giorni del colera del 1877. I danni sono rilevantissimi. Non è arrivata la posta del continente, causa i danni cagionati dal terremoto alla linea delle Calabrie da dove giungeva continuamente gravissime notizie. Si parla di una diecina di morti e di molte case diroccate.

E' convinzione generale che se gli edifizi della nostra città non fossero stati abbastanza solidi, il disastro avrebbe preso proporzioni immense. Se il terremoto fosse durato ancora pochi secondi la resistenza dei fabricati avrebbe ceduto.

Le comunicazioni telegrafiche fra Messina e le Calabrie sono interrotte.

Col diretto è arrivato il generale Mirri che ha voluto essere tosto minutamente informato dei danni del terremoto e delle condizioni delle popolazioni.

PALERMO 17. A Reggio Calabria anche stasera la popolazione accampa all' aperto. In tutti i paesi della Calabria i danni sono enormi. Nel comune di Sant' Alessio i detenuti delle carceri giudiziarie tumultuarono causa parecchie lesioni verificatesi nell'edificio. Anche stamane alle ore undici si ripeterono i gravi tumulti; i detenuti rifiutarono gli alimenti. Accorse un picchetto di soldati a ristabilire l'ordine. Cinque compagnie di zappatori si recano nei paesi danneggiati.

Incidente allegro alla Camera francese. PARIGI 17. Nella seduta odierna alla Camera vi fu un vivace incidente fra il comico e il serio.

Douville-Maillefeu chiede d' interpellare il governo sulla necessità di convertire la rendita tre per cento in due e mezzo per cento, senza aumentare il capitale del debito publico.

Poincaré, ministro delle finanze, accetta la discussione immediata.

Douville-Maillefeu comincia dicendo che la divisa republicana deve essere: «Tutto pel contribuente e non tutto per l' usuraio! Il ministro delle finanze dovrebbe essere il capo del governo, come all' epoca dei sovrintendenti, che, del resto, talvolta erano appiccati. *(Risa).* L'oratore vorrebbe conoscere le intenzioni del ministro avanti di proseguire.

Quindi scende dalla tribuna sedendosi al banco ministeriale, fra l' ilarità generale, mentre *Poincaré*, salito alla tribuna, dice: I governi hanno il diritto, anzi il dovere di fare la conversione, quando è possibile senza scendere sotto la pari. Ma facendola attualmente, il Ministero rischierebbe di aumentare il capitale del debito publico. Il ministro non ci tiene ad essere appiccato come un sovrintendente dal signor Douville Maillefeu *(Applausi e risate).*

Douville risale alla tribuna dicendo, fra altre amenità: «Sono convinto che in questa Camera sono pochissimi malfattori».

Lockroy, che presiede, dice: «Nemmeno uno». L' incidente è chiuso.

La guerra fra Vienna e Budapest. VIENNA 17. La *N. F. Presse* reca nella sua rivista di Borsa un articolo di commento molto serio sulla lotta scoppiata in questi giorni tra le borse di Vienna e di Budapest. L'articolista trova perfettamente giustificata la posizione presa dai banchieri viennesi rimpetto alle azioni ungheresi. Sabato la Banca di credito fondiario di Vienna non volle rinnovare alcune antecipazioni su carte ungheresi; questo fatto impressionò moltissimo la borsa e in breve l'interesse per il commercio di effetti salì fino al 10 per cento. Tutte le maggiori banche viennesi accennarono a ritirarsi in un modo o nell'altro dalle carte ungheresi di speculazione.

E tutto ciò si deve alla notizia che cinque grandi banche ungheresi si accingono ad aumentare il loro capitale di azioni senza alcun giusto motivo, per realizzare utili di giuoco con l'agio e procacciarsi con un mezzo innaturale delle riserve. La *N. F. Presse* trova il momento serio e deplora il giuoco di borsa, che essendo adesso soltanto dannoso, può diventare da un giorno all'altro una seria minaccia per il credito della monarchia.

Il console Durando in disponibilità. PARIGI 17. Il *Temps* annuncia che il console generale d' Italia a Marsiglia, Durando, è stato collocato in disponibilità, e che sarà rimpiazzato dal marchese Carcano, attualmente console generale d'Italia a Nizza.

Un francese aggredito. GENOVA 17. Henry Delespinois, giunto a Genova da pochi giorni, volle fare una passeggiata nella riviera di ponente. Si recò quindi a Nervi colla ferrovia e di là, a piedi, si spinse fino a Pieve di Sori. Verso le ore 21, mentre si disponeva a far ritorno a Nervi, venne aggredito da due giovanotti a lui sconosciuti, che gli intimarono di consegnar loro il denaro. Il signor Delespinois vi si rifiutò. Allora gli sconosciuti lo colpirono ripetutamente con un coltello e lo depredarono del portafogli contenente circa lire 300. Fra le altre ferite, il signor Delespinois ne riportò una alla faccia intaccante l' occhio destro, con probabile perdita della facoltà visiva. Degli aggressori non si ha finora alcuna traccia.

Il cav. Scheibler in Africa. MILANO 17. Ieri è partito per Massaua l'ardito cacciatore cav. Scheibler, colla sua audace signora, allo scopo di internarsi per una partita di caccia. La selvaggina cercata dallo Scheibler sono i leoni, gli elefanti e i rinoceronti, che si dice abbondino al di là di Agordat. Il Scheibler, che ha portato con sè un arsenale di carabine e di revolver, e parecchie migliaia di cartuccie, formerà a Massaua una carovana di portatori e di scorta.

Due sorelle suicide. FIRENZE, 17. Le sorelle Zonolla, Amelia d'anni 17, e Jole di 15, nel giardino d'Azeglio tentarono di avvelenarsi trangugiando dell'acido solforico. Raccolte sulla strada, vennero tosto trasportate all'ospedale. Le cure pare che riesciranno inefficaci per l'Amelia e che solo si salverà la Jole. Entrambe giovedì non si erano recate alla scuola di sarta. La mamma, saputolo, le rimproverò ed avendone avuto risposte irrispettose, le percosse. Esse fuggirono da casa, si sottrassero alle ricerche durante tutta la notte, e ieri, in un momento di eccitazione, vollero togliersi la vita.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per la «Lega Nazionale». - Serata schermistica. Nella sala della Filarmonica ha luogo stasera l'annunciato trattenimento schermistico a favore della Lega Nazionale. Sull' esito di quest' interessante serata è superfluo fare previsioni; tutto quello che è fatto a Trieste in nome della Lega, e per la Lega, non può non attirare in folla le nostre belle, gentili e patriotiche signore, e dove vanno le signore sarebbe naturale che accorressero in massa anche i giovanotti, se non fosse già per essi una potente attrattiva quella di portare il loro obolo ad una così provida istituzione. Alle attrattive dello scopo si aggiungono quelle del programma, che ci offrirà occasione di applaudire provetti e valentissimi schermitori. Oltre ai due maestri che insegnano a Trieste, i quali godono meritate, larghissime simpatie nella cittadinanza, hanno aderito a prestare l'opera loro disinteressata tre egregi maestri, che professano a Venezia la nobile arte. Il sig. Biasini, già maestro nell'arma di cavalleria dell'esercito italiano, è uscito da uno dei primi corsi della scuola Redaelli, in cui si gettarono le basi di quella grande riforma della scherma di sciabola, che ha portato quest'arma allo stesso livello artistico della spada. Schermitore di polso, è reputatissimo come maestro e dalla sua fiorente sala di Venezia sono usciti molti allievi che gli fanno grande onore. Il m.o De Col si è conquistato brillanti distinzioni in parecchi tornei fin da quando era maestro militare; uscito da pochi anni dall'esercito italiano, ha aperto una sala a Venezia, che ha preso rapidamente un considerevole sviluppo, tanto che il De Col ha dovuto associarsi un collega: il m.o Rinaldi, apprezzatissimo egli pure come tiratore e come insegnante.

Questi tre egregi schermitori, in unione ai maestri Angelini e Barbasetti, ci offriranno sei assalti, distribuiti nel modo seguente:

I.

Basbasetti-Biasini, *spada*; Angelini-Rinaldi, *spada*.

II.

De Col-Biasini, *sciabola*; Barbasetti-Rinaldi, *sciabola*.

III.

Angelini-Biasini, *sciabola*; Barbasetti-De Col, *spada*.

Gli intermezzi saranno allietati da una orchestrina di dilettanti, della quale l'egregio maestro Adelchi Cremaschi ha assunto, con gentilezza squisita, la direzione. Sarà svolto il seguente artistico programma:

1. *Bolzoni*, Minuetto.
2. a) *Schumann*, «Rêverie»; b) *Schubert*, Momento musicale.
3. *Haendel*, Largo per quintetto, con *armonium*.
4. a) *Schumann*, Canto della sera; b) *Ritter*, Pizzicato.

Così al vigoroso quadro delle tenzoni ad arma cortese, sarà artistica cornice questo programma musicale, tutto formato di gioielli usciti dalla mente ispirata di alcuni fra i più acclamati autori.

⁂ L'accademia incomincia alle 8. - I viglietti di sedia numerata possono essere acquistati ancora oggi, dalle 10 ant. alle 2 pom. nel camerino del teatro Comunale e dalle 6 pom. in poi all'ingresso della sala in via S. Carlo.

Elargizioni alla «Lega nazionale.» Ci sono pervenuti a favore della *Lega nazionale*. In onore dei nostri avvocati, vari legali giovani e vecchi non appartenenti alla Camera degli avvocati, corone 160; da S. Lorenzo del Pasenatico, raccolti fra amici festeggiando S. Martino, f. 2.10; dai clienti dell'osteria «Andemo de Andrea» f. 1.36; raccolti dalla «ganga dei mati» nella osteria «Ai vecchi amici» f. 2.25 e cent. it. 1; per una «cantada» in osteria «Andemo de Tonin» soldi 74; in una lieta brigata di cittadini raccolti da Ermanno in campagna d'Heur, per essere preferiti dai coloni, s. 60. per la caravella colombiana f. 2.

Le trattative con la Meridionale. Nelle trattative per l'assunzione dell'esercizio della Meridionale è subentrata una pausa. Questa si spiega con la necessità di completare gli accordi intervenuti a suo tempo a Budapest fra il conte Wurmbrand e il ministro ungherese Lukacs. Allora i due governi si accordarono soltanto sulla massima e sull'offerta da fare alla Compagnia come base per il canone annuo che le sarà pagato in compenso della cessione dell'esercizio. A questo proposito i due governi si erano accordati di offrire alla Meridionale la rendita media degli ultimi 7 anni di esercizio, esclusi i due peggiori. Oltre però ai moltissimi dettagli del patto di cessione i due governi vorrebbero regolare ora moltissime altre questioni, riflettenti specialmente il servizio delle priorità, l'aggio, il fondo pensioni, le investizioni future ecc.

Le aste dei pellami. Abbiamo sott'occhi la Notificazione dei Magazzini Generali riguardo alle aste publiche di pelli, cuoi e materie concianti, e ci lusinghiamo che il risultato di questa riforma sia favorevole agl' interessi del commercio triestino. Confrontando l' importanza che abbiamo attualmente, con quella che potremmo avere vista la nostra posizione geografica, è innegabile che Trieste per il naturale scalo di tante provenienze dovrebbe essere il più importante mercato, mentre, per diverse cause, altri porti si svilupparono grandemente facendo il lavoro che spetterebbe a noi. Nessuna persona competente dell'articolo può negare che il nostro commercio di pellami sia ancora suscettibile di un importantissimo sviluppo, e ci auguriamo che il passo fatto dai Magazzini generali servirà d' aiuto potente a farci riconquistare il terreno perduto ed a farci ottenere quello che ci compete.

Come si scrive la storia. La *Politik* di Praga del 17, organo slavofilo che si stampa in tedesco e che in questi giorni si diletta di travisare, gonfiare, alterare i fatti dell'Istria e di Trieste, ha una corrispondenza da qui, dalla quale togliamo il passo seguente:

«In seguito alle ultime dimostrazioni vennero qui arrestati quattro italiani, fra cui un collaboratore del *Piccolo*.»

E a Trieste nessuno, compresi noi del *Piccolo*, ne sa nulla?

Veglia e isola di Veglia. Ci scrivono: Dalla relazione publicata dal *Piccolo* sul *Congresso straordinario della Camera degli avvocati*, parrebbe risultare che l'avvocato Vitezich sia nativo di Veglia e che rappresenti i sentimenti dei cittadini, i quali sono invece, notoriamente, tutti di nazionalità italiana.

L' avv. Vitezich è nato a Verbenico, castello slavo sull'isola di Veglia, ed è di sentimenti croati. Fissò la sua sede in Veglia, come fecero tanti altri avvocati slavi, che si domiciliarono nelle città italiane dell' Istria.

Colui che rappresenta le idee nazionali dei cittadini di Veglia è l'avv. Bolmarcich, nativo da Cherso e domiciliato a Veglia da più di 30 anni, il quale mandò un telegramma di adesione.

Un vegliotto.

Corte di Assise. Domani, alle 9 ant., s'inaugura l'ultima sessione di assise di quest'anno. Siederà sul banco degli accusati Antonio Tadich, di 57 anni, fuochista, nativo di Solta, isola della Dalmazia.

I lettori ricorderanno che la cronaca ha narrato, a suo tempo, come nella notte dai 13 ai 14 agosto a. c. il Tadich, amante di Giuseppina ved. Tadich, di 57 anni, affittaletti, abitante al N. 1 di via Capitelli, le abbia inferto ben dodici coltellate lasciandola cadavere. Dopo essere stato respinto da quella donna, che non voleva più saperne di lui, sarebbe uscito lanciandole contro una minaccia. Ritornato però più tardi, e trovatala dormente, la fece vittima della sua passione, che si dice fosse la gelosia.

Egli è accusato di omicidio proditorio. La difesa è affidata all'avv. dott. Padovan. Presiederà il dibattimento il presidente del Tribunale prov. sig. Urbancich.

Società Operaia. Nel pomeriggio di ieri, i soci di questo forte sodalizio si unirono nella sede sociale per la nomina della Direzione. Riuscirono eletti, con schede compatte; a *Presidente* il sig Edgardo Ra-

---

GLI EREDI [58]

Rimasta sola, ella stracciò la carta che avvolgeva il pacco e trovò il registro che era andata a cercare a Rouen, il registro dell'erborista, del mese di giugno 18...

Diana crede sognare.

— Che cosa significa questo mistero? — mormorò. — Mah! Strappiamo il foglio innanzi tutto, poi avviseremo.

E corse al foglio del 25 giugno.

Esso era stato strappato e sostituito con un altro foglio sul quale v'erano scritte queste parole:

«Troppo tardi, signora contessa; questo «registro è stato comprato oggi alle due in «via della Renelle-des-Maroquiniers.»

CAPITOLO IV.

I due complici.

Erano le otto di sera quando un treno di viaggiatori entrò nella stazione della ferrovia di Orleans.

Una fanciulla quasi miseramente vestita, con un fagottino in mano, scese da un vagone di terza classe e si diresse lentamente verso l'uscita.

Sul suo volto pallido e triste si leggeva il dolore, la rassegnazione e l'umiltà.

Quando fu sotto l'atrio della stazione e fuori della cancellata, ella si fermò un momento come incerta del luogo ove volgere i passi; sotto al leggero vestito di cotonina che la copriva ella tremava di freddo; i suoi occhi erano pieni di lagrime. Ad un tratto una voce le suonò dappresso:

— Margherita!

Ella si voltò impaurita. L'individuo che aveva pronunziato quel nome era un vecchietto che non aveva nulla di spaventevole. Lindo, svelto, sorridente, egli non poteva inspirare che fiducia. Ma la fanciulla non conosceva nessuno a Parigi ed era sicura di non aver mai visto quel vecchietto; fu dunque con un sentimento di timore e di sospetto che, dopo d'averlo guardato un istante, gli rispose:

— Mi conosce, signore?

— Sì, la conosco, — rispose il vecchietto abbassando la voce, — ella è Margherita Dorivalle.

Margherita trasalì.

— Infatti, è quello il mio nome — rispose, stupefatta.

Il vecchietto riprese anche più sottovoce:

— Ed esce dalla prigione di...

La fanciulla si mise a tremare.

— Ah! comprendo, ella disse con dolorosa commozione - ella è agente di polizia e viene per... Ah! Dio mio, non so perchè tremo così...

— Si rassicuri, povera bambina, le disse il vecchietto, non sono ciò ch' ella suppone...

— Ma allora, replicò Margherita sempre timorosa e diffidente, come va che mi conosce e perchè è venuto ad aspettarmi qui?

— La conosco per averla vista un giorno un sol giorno, il 25 giugno 18...

— Il giorno della mia condanna, disse Margherita celando il volto fra le mani.

E aggiunse arrossendo:

— Allora ella mi crede colpevole.

— La credo innocente, Margherita, ed è perciò che venni ad incontrarla.

— Ma — domandò timidamente la fanciulla — con quale scopo?

— Collo scopo di salvarla dalla miseria, dalla fame, dalla morte forse, collocandola in una famiglia onorevole.....

— Ah! signore, — interruppe Margherita con voce commossa, — con qual gioia accetterò la più umile delle posizioni, con qual devozione servirò le persone che mi accoglieranno e quanta riconoscenza avrò per lei....

— Non si tratta di servire, — replicò il vecchietto, — e in quanto alla riconoscenza ne parleremo poi. Ma, frattanto, non stia di più qua al freddo. Una vettura ci aspetta; venga con me.

Una vettura aspettava infatti a pochi passi dalla stazione. Il vecchietto aprì lo sportello, fece salire Margherita e prese posto a fianco di lei dicendo al cocchiere:

— Via della Cerisaie N. 5.

Quando la vettura si mosse, Margherita domandò al vecchietto:

— Mi scusi, signore, vorrei sapere...

— Il mio nome? Nulla di più giusto, poichè io conosco il suo; mi chiamo Lubin.

— No, non è quello che volevo domandarle - disse Margherita. - Volevo sapere perchè ella si degna di avere tanta bontà per me.

— Non è bontà, è interesse, figliuola mia - rispose il signor Lubin - interesse che m'è ispirato della certezza della sua innocenza. Ma, a mia volta, mi permetta di rivolgerle una domanda.

— Dica pure, signore.

— Poichè ho assistito al dibattimento della sua causa, so che ella ha una famiglia a Oissel.

Margherita a quelle parole si pose il fazzoletto sulle labbra per soffocare un singhiozzo.

— Sì, signore, - ella rispose con voce alterata, - mia madre e mia sorella.

Vi fu un breve silenzio; quindi il signor Lubin riprese:

— Allora vorrei domandarle perchè, in luogo di venire a Parigi, uscendo di prigione ella non è andata subito ad abbracciare sua madre e sua sorella.

— La mia risposta sarà ben semplice, signore. Non solo non son corsa ad abbracciare quelle due creature che amo tanto, ma non ho neppur fatto loro sapere il giorno della mia uscita di prigione. Essendo stata causa della morte del mio povero padre, m'immagino che mia madre non possa perdonarmi, e benchè ella, in questi lunghi e tristissimi anni, non m'abbia mai dimenticata, io ho deciso di rinunziare a rivederla.

— Povera bambina! — mormorò il sig. Lubin.

— Ah! signore, — esclamò Margherita asciugandosi le lagrime che le irrigavano le guance, — essere condannata a riveder mia madre le assicuro che mi è ben più doloroso della prigione.

— La comprendo e la compiango! — disse il signor Lubin stringendo le mani della fanciulla.

Poi non parlò più durante tutto il tragitto.

A capo di un quarto d'ora la vettura si fermò alla porta della casa segnata col numero indicato al cocchiere, in via della Cerisaie.

Quando il signor Lubin, pagato il cocchiere e licenziatolo, si trovò solo con Margherita sul marciapiedi, le disse indicandole le due finestre del terzo piano, bene illuminate.

— Guardi, ecco l'appartamento della famiglia nella quale andrà a vivere. Sono persone bastantemente agiate, e nella loro casa troverà tutto ciò di cui ha bisogno dopo questi cinque anni di dolori e di privazioni.

— Ah! purchè mi animo un poco, io non domando altro - rispose Margherita.

— Ebbene, andiamo — replicò il signor Lubin.

(Continua)

scovich; a *Direttori* i signori: Giuseppe Cante, Angelo Donaggio, Vittorio Gaiardi, Norberto Jeroniti jun., Domenico Pellis, Pietro dott. Rozzo, Luigi Sandrinelli, Antonio Tamburlini, Eugenio Trojer, Michele Zorzoni.

A far parte del comitato di revisione furono nominati: Giuseppina Aite, Leopoldo Asquini, Anna Cossutta, Michele Cossutta, Cesare Migliorini, Annita Rodella, Gualtiero Sandrinelli, Gustavo Salarini, Lorenzo Tognoli.

La gran mastra sig.a Giuseppina Frizziero salutò con calde parole la rielezione a presidente del signor Rascovich, dicendo che la società può attendersi per l'opera saggia ed energica un sempre più florido avvenire. I presenti le risposero applaudendo. Il comizio venne sciolto alle 5 e mezzo.

Società Pedagogica. Questo sodalizio tenne ieri alle 10 ant. l'annunciato congresso, coll'intervento di numerosi soci, dei quali metà appartenevano al sesso gentile.

Il presidente sig. Odoardo Weiss aperse l'adunanza facendo alcune comunicazioni. Annuncia la prossima conferenza, d'indole pedagogica, che verrà tenuta nel giorno 8 dicembre p. v. dal sig. Herborn; accenna che la sezione linguistica e quella orchestrale possono oramai dirsi un fatto compiuto, avendo molti soci aderito all'invito del prof. Charles per l'istruzione nella lingua francese, ed essendo l'orchestra già costituita per la prossima festa sociale. Comunica inoltre le dimissioni del vice-presidente sig. Berlam, impedito dal fungere il suo ufficio stante un importante lavoro cui egli sta accudendo.

Qui, dovendo il sig. Odoardo Weiss fungere quale relatore del terzo punto dell'ordine del giorno: «Petizione all'inclito Consiglio della città relativa alla nomina di maestre specialiste per i lavori muliebri nelle IV e V fem.», la presidenza del congresso viene assunta dal direttore più anziano. Su proposta del relatore stesso si adotta di nominare un comitato di tre membri autorizzato di aggregarsi alla direzione, per deliberare sull'argomento.

Al IV punto «Proposta di memoriale da avanzarsi al Consiglio della città in merito al riordinamento delle scuole popolari generali e cittadine» il relatore sig. Gonan diede lettura di un'esauriente riferta, la quale però trovò opposizione nei maestri di scuole cittadine sig.i P. Bonifacio, Zucalli e Devescovi. Ribattute le opposizioni del relatore stesso e messe a voti le proposte del sig. Gonan vennero accolte a grandissima maggioranza meno il voto dei suddetti signori. Qui insorse un piccolo incidente. Il signor presidente dichiarò di non voler apporre la propria firma a quel memoriale, sicchè si decise di nominare anche un nuovo presidente. Date allora le dimissioni anche i direttori Devescovi e Zucalli fu stabilito di completare la direzione in un prossimo congresso. L'assemblea si sciolse al meriggio.

Nuptialia. La gentile e distinta signorina Vittoria Vismara di Milano ha unito ieri la sua sorte a quella dell'egregio sig. Cesare Cambiagio di Trieste. Alla elettissima coppia sinceri auguri di felicità.

Quartetto vocale. Ieri notte in via Belvedere vennero arrestati quattro muratori da Trieste: certi Giacomo S. d'anni 29, Stefano P. d'anni 30, Giuseppe S. d'anni 32, ed Antonio S. d'anni 26, perchè con canti e schiamazzi turbavano la publica tranquillità.

Un miserere. Al cimitero di Sant'Anna fu eseguito ieri, sulla tomba di Umberto Pierobon, con molto concorso di amici della famiglia, un nuovo *Miserere*, scritto espressamente per la circostanza dal sig. Ernesto Cerocchi.

L'inappuntabile esecuzione da parte del coro del Teatro Comunale fece risaltare vieppiù il merito di tale composizione.

Sequestro. Ci telegrafano da Parenzo che l'*Istria* venne sequestrata per ordine dell'i. r. Capitano distrettuale. E' questo il sesto sequestro consecutivo che subisce quel giornale.

Le gite di ieri. Con la ferrovia dello Stato partirono ieri nel pomeriggio per Borst, Erpelle e Divaccia, 450 persone.

Suicidio. Federico Seriau, di 27 anni, occupato, tempo addietro, in qualità di macchinista al servizio della litografia Stranschi, anni sono, vittima d'un accidente durante il lavoro, era rimasto con la mano sinistra mozzata. Aveva dovuto venir accolto all'ospedale, rimanendovi per qualche tempo e, frattanto, come naturale, aveva dovuto essere rimpiazzato da un altro, nella litografia, sicchè, attualmente, si trovava senza occupazione.

Da qualche tempo il Seriau aveva contratto relazione amorosa con una ragazza a nome Lucia Crassovich, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore, e fra breve i due avrebbero dovuto unirsi in matrimonio. L'altra sera, verso le sette, egli si recò nella campagna al N. 31 di Guardiella, ove abita Giovanni Crassovich, fratello della sua futura e dopo essersi intrattenuto alquanto con lui, lo pregò di lasciarlo dormire colà, giacchè aveva trovato dissapori col padrigno e non voleva ritornarsene alla sua abitazione, al N. 300 di Guardiella. Il Crassovich e sua moglie annuirono e fu preparato un letto per il Seriau nella cucina. Iermattina il Crassovich si alzò dal letto all'ora consueta e scese tosto in cucina. Ma con sua sorpresa non trovò il Seriau. Il letto era sfatto. Egli però non vi fece gran caso, pensando che forse il suo futuro cognato si era recato in città. Poco dopo, erano circa le sette, si diresse verso uno dei lunghi viali della campagna, tenendo in mano due gabbie. Si internò un po' a sinistra, tra il fitto degli alberi, e deposte le due gabbie, si accinse a metterle a segno per poter accalappiare qualche uccello. Ma finita quest'operazione alzandosi, e volgendo gli occhi, vide qualche cosa che lo fece indietreggiare dallo spavento. A poca distanza da lui, penzolava un corpo umano da un albero. Si accostò e ben tosto atterrito riconobbe le sembianze del suo futuro cognato: il Seriau. Rapidamente, con un colpo di coltello, recise la fune dalla quale quel corpo pendeva. Ma il disgraziato era già cadavere, il volto violaceo, gli occhi aperti, sbarrati, le membra rigide, la lingua penzolante dalla bocca aperta.

Il Crassovich corse tosto al commissariato di via Scussa, da dove si telefonò alla Guardia medica.

Si recarono sul luogo il cancellista di Polizia Krainer e l'ispettore Hussak e poco dopo giunse il dott. Fonda della Guardia medica, il quale constatò il decesso che doveva essere avvenuto già da qualche ora.

Addosso al suicida fu trovata una lettera chiusa diretta al Commissario d'ispezione. Aperta quella lettera dal sig. Krainer, si rilevò che in essa il Seriau chiedeva perdono alla madre e alla fidanzata del passo fatale, raccomandava la madre ai parenti e aggiungeva che dispiaceri domestici l'avevano spinto al funesto passo. Assunti i debiti rilievi di legge, fu telefonato dalla Guardia medica all'Impresa Zimolo ed il cadavere del Seriau venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il fucile di un pascià. Due settimane or sono la direzione della ferrovia Meridionale moveva denuncia all'autorità di polizia che da una cassetta chiusa, posta in un vagone, pure chiuso, era stato rubato un fucile a retrocarica, più 34 cartuccie, una tenaglia ed una misura per la polvere - il tutto rappresentante il complessivo valore di 178 fiorini. Sugli autori di questo furto non si aveva però il ben che minimo sospetto. La cosa fu affidata all'ufficiale di polizia Titz e questi, fatte le debite indagini, rilevò che il fucile rubato trovasi a mani di certo Giovanni fu Giovanni Illich, detto *Ocialon*, carradore, d'anni 34, da Trieste. Questi interrogato, disse d'averlo comperato da un altro carradore soprannominato *Zgau*, per l'importo di un fiorino. Sequestrato il fucile, il Titz continuò le sue pratiche, e finalmente riuscì a stabilire che autore del furto, in parola, era un tale Francesco di Francesco Smrekar, detto *Tonci*, carradore, d'anni 16, da Trieste, abitante in Scorcola N. 24, il quale confessò il furto, dichiarando di aver poscia consegnato il fucile a certo Giovanni di Andrea Slamich, detto *Zgau*, carradore, d'anni 25, da Trieste, ed abitante in via Sette Fontane N. 21, il quale trovavasi in sua compagnia.

Lo Slamich, dal canto suo, confessò di aver venduto il fucile all'Illich, che, infatti, ne fu trovato in possesso, mentre le cartuccie le aveva vendute a certo Giuseppe di Luigi Malesan, per l'importo di settanta soldi.

Sequestrati tutti gli oggetti accennati, l'Illich ed il Malesan vennero posti in libertà, mentre lo Smrekar e lo Slamich furono passati agli arresti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fucile in parola doveva venir mandato a Costantinopoli ove era destinato a servire per un Pascià.

Teatro Filodramatico. Il ben nutrito ed attraente programma di iersera chiamò al teatro una folla enorme, che occupava ogni spazio della sala. Publico elegante nei palchetti; affollatissime le due gallerie. Il fine ed artistico drama del Maupassant: *Musotte*, quadro vero e toccante che ad ogni nuova audizione piace sempre di più - ebbe un'esecuzione bellissima da parte della signora Della Guardia, che nella scena della morte riuscì commovente e strappò applausi unanimi e sinceri. Dopo il secondo atto ella dovette ripresentarsi quattro volte al proscenio. Peccato che di quest'atto venissero omessi, non sappiamo perchè, interi brani, come, ad esempio, il dialogo tra la levatrice ed il medico.

Il signor Vitti ebbe alcuni momenti abbastanza felici, ma al secondo atto quando *Giovanni* vede che *Musotte* non dà segno di vita, la controscena che precede la chiamata del medico, il quale si trova nella stanza attigua, dev'essere rapidissima. Stiracchiando come fa il signor Vitti, ne scapita assai la naturalezza della situazione. Perchè mai attendere tanto, quando si ha il medico così vicino? La recitazione lodevole da parte della signora Casilini, del Beltramo, della signorina Volante, da parte degli altri attori avrebbe potuto essere migliore.

Alla ricerca della paternità fece ridere rumorosamente, senza freno. Ad ogni scena erano scoppi tonanti, e questi toccarono il culmine al terzo atto alla comparsa dei tre bambocci. Applausi specialmente ai signori Beltramo e Della Guardia ed alla signora Casilini.

Questa sera la nuova comedia brillante in 3 atti di A. Gabanyi: *I suoceri*, preceduta dalla replica della comedia in un atto di S. Lopez: *L'intrusa*.

Teatro Fenice. Abbastanza numeroso il concorso del publico, ieri, nel pomeriggio, alla rappresentazione delle *Campane di Corneville*. Le signore Surano e Venanzi, il Tati e il Montano furono ripetutamente, applauditi. In ispecial modo il Tati dopo la romanza del primo atto.

Di sera, il teatro era molto ben popolato; la galleria piena zeppa. *La figlia di madama Angot*, eseguita forse, in generale, con un po' di noncuranza per la giornata domenicale, procurò, ad ogni modo, ai principali attori applausi calorosi e divertì il publico. il Maddalena, che, del *Louchard*, fa una macchietta comicissima, quasi era costretto, per gl'insistenti applausi, a *bissare* la scena dell'arresto di *Pomponet*. Sempre graziosa *Claretta* la Martano; molto bene la Surano nella parte di *Madama Lange*. La parte di *Pitou*, invece che dal Tati, era sostenuta dal sig. Cobbedu, che se la cavò abbastanza bene.

Questa sera va in scena, per la prima volta rappresentata in italiano, la bella operetta del maestro Zeller: *Il minatore*. Vi agiranno tutte le prime parti della compagnia.

Politeama Rossetti. Folla ad ambedue le rappresentazioni. L'esercizio *Trio-Palo* fu eseguito come *Duo-Palo* poichè la ragazzina che di solito vi agisce, non vi prese parte, e ciò probabilmente in seguito ai reclami mossi in proposito dalla stampa locale. Applausi a tutti i numeri del programma; risate ai lazzi dei *clowns*. Ebbe speciali acclamazioni il signor Léon, il quale eseguendo il suo esercizio di *jockey*, cadde sotto il cavallo ed ebbe la fortuna di rialzarsi incolume ripetendo con la consueta destrezza il suo bellissimo lavoro.

⁂ Ci viene espresso di nuovo il desiderio di veder attivate le rappresentazioni diurne del mercoledì, per la scolaresca. Ci sono molti genitori che non vogliono mandare fanciulli alle rappresentazioni della domenica per paura della troppa ressa; riteniamo quindi che gli spettacoli diurni del mercoledì riuscirebbero anche a vantaggio dell'impresa.

Panorama internazionale. Questa settimana vedremo l'estremo Oriente, nel quale oggi due grandi potenze combattono. I paesi che sono teatro dell'attuale guerra cino-giapponese, i costumi guerrieri, i cimiteri fantastici, saranno oggetto dell'esposizione che vedremo sfilare dinanzi ai nostri sguardi.

Sezione cadaverica. Giovedì mattina - come abbiamo narrato - moriva improvvisamente all'*Hôtel de la Ville* la cameriera Giuseppina Obresa. Per ordine del civico fisicato venne praticata l'autopsia dell'Obresa nella cappella mortuaria del Camposanto, e i medici constatarono che la morte era derivata da ernia incarcerata.

A che può condurre la mania religiosa! Ierilaltro con un piroscafo proveniente dall'Istria, giungeva a Trieste e veniva subito ricoverato all'ospedale un giovane prete a nome Giovanni fu Antonio Cattunar, di 24 anni, della chiesa di Verteneglio, il quale, in un accesso di mania religiosa, si era inflitto da solo, quella pena radicale con cui nell'antica Grecia si punivano gli uomini che venivano colti in flagrante adulterio. Secondo altre voci che corrono, il prete sarebbe vittima invece di qualche altra persona, che però non fu possibile rilevare chi sia. Egli giunse qui in grave stato, ma durante la giornata di ieri, subentrò in lui un lieve miglioramento.

Ferimento a bordo. L'altra sera, alle 11 e mezzo, a bordo del piroscafo *Imperator*, ormeggiato al Punto franco, furono arrestati i fuochisti Stefano S., e Stefano M., entrambi d'anni 42, da Macarsca, perchè accusati di grave ferimento di un loro collega.

Lesioni accidentali. Il legatore di libri Antonio Sersa, d'anni 17, abitante in via del Pozzo N. 3, ieri mattina, con un martello, riportò accidentalmente una contusione alla mano destra.

Il fabro Giovanni Pertot, d'anni 38, abitante in via Rigutti N. 7, ieri mattina, in causa di un sasso lanciatogli contro da mano ignota, riportò una ferita alla testa.

Il battellante Francesco Mazzaro, d'anni 49, abitante in via Donota N. 12, ieri, poco dopo il meriggio, con un coltello, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Maria Stefancich, d'anni 19, abitante in via dell'Acquedotto N. 30, ieri nel pomeriggio si produsse accidentalmente una ferita di taglio al dorso della mano sinistra, in seguito all'infrangersi di una bottiglia.

Ottennero tutti le necessarie cure alla Guardia medica.

Feritore arrestato. Abbiamo raccontato ieri che certa Elisa Toss, di 33 anni, abitante al N. 1 di via S. Filippo era ricorsa alla Guardia medica per la cura di una ferita riportata alla testa, in una rissa. Rileviamo ora che il feritore fu scoperto ed arrestato. E' il calderaio G. C. di 18 anni, occupato al cantiere di S. Rocco. Il motivo del ferimento andrebbe ascritto a gelosia.

Caduta. Pietro Stancevcih, d'anni 42, nostromo del Lloyd, cadde, ieri nel pomeriggio, e riportò una contusione alla spalla destra. Ottenne le necessarie cure alla Guardia medica.

Vecchia accattona. Ieri alle 2 e un quarto pom., in piazza della Posta venne arrestata per illecita questua la vecchia di 89 anni, Maria P., da Doberdò presso Monfalcone.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.2, ore 2 pom. 17.3 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 767.2— — Oggi: Alta marea 5.3 ant. 10.57 ant. Bassa marea 1.3 pom., 9.30 pom.

Ogni giorno una. Da un romanzo di appendice:

«— Ella era seduta là come una statua di marmo e sorrideva freddamente come il marmo solo sa sorridere...»

TEATRI.

SALA DELLA FILARMONICA. (Ore 8) Grande academia di scherma a vantaggio della Lega Nazionale.
TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) - „L'intrusa" in 1 atto - „I suoceri" in 3 atti.
TEATRO FENICE (Ore 8) - „Il minatore" in 3 atti.
POLITEAMA ROSSETTI. - (Ore 8). - Circo equestre Henry. Spettacolo variato.

Ciò che fa il soldato Ranaudo in carcere. Scrivono da Roma 17: In Castel Sant'Angelo il soldato Pietro Ranaudo, l'artigliere ultimamente condannato a morte per aver ucciso un suo caporale, attende, con una calma, una tranquillità d'animo piuttosto unica che rara, la decisione che il Tribunale supremo di guerra deve prendere il giorno 19 sulla sua sorte.

Dal giorno in cui fu pronunciata la sentenza che lo condanna alla fucilazione, il Ranaudo fu posto in una cella tanto angusta da non potervicisi in nessun modo muoversi e nemmeno riposare. E la notte che vi passò fu per lui tanto increscìosa, paurosa, piena di incubi, che alla mattina, quando il tenente del Distretto che sovraintende a quel carcere militare fu a visitarlo, egli, piangendo, domandò di essere cambiato di cella, se non lo si voleva veder morire di *crepacuore*.

Il tenente fu tanto commosso da quella supplica, che ordinò fosse subito trasferito in una prigione ove si trovavano già detenuti altri due soldati. Da allora il condannato si dichiarò contento, dorme tranquillissimo e mangia di assai buon appetito. E siccome i suoi difensori, il tenente Boriani e l'avv. Mirenghi, gli hanno consegnato una quarantina di lire che i di lui parenti avevano inviato loro a titolo di modesto rimborso delle spese che avevano potuto incontrare, egli se ne serve per aumentare l'ordinario della prigione.

I due soldati che gli sono compagni di cella lo tengono distratto parlandogli continuamente di tutto fuorchè del suo misfatto e non dandogli tempo di pensare alla terribile condizione di dolorosa attesa nella quale si trova. Parlando coi suoi difensori, il Ranaudo dice di essere sicuro di venir fucilato; ed è rassegnato.

— Tanto, avevo da uccidermi! - esclama - perciò non ci penso nemmeno a morire; per me la morte è un sonno.

Prova solamente una vera commozione quando gli si parla della sua famiglia lontana ed addolorata.

Dopo aver dato incarico all'avv. Mirenghi di scrivere ai suoi genitori, Ranaudo scrisse anche egli una lettera alla madre, facendole sapere della sua condanna di morte, ma incoraggiandola a sperare nella grazia reale.

Disse pure nella lettera che gli avvocati nelle loro difese erano stati applauditi dal publico. Raccomandò alla mamma che gli facesse dire una messa a S. Michele Arcangelo.

La lettera terminava con altri incoraggiamenti e chiedendo la benedizione.

I genitori telegrafarono alla regina perchè voglia - pel 20 novembre - nella ricorrenza del suo genetliaco, graziare l'infelice loro figliuolo. Gli avvocati difensori telegrafarono al re pure chiedendo la grazia.

Il mistero di Vico Ecquense. I giornali di Parigi assicurano che il processo contro il marchese di Nayve, accusato di aver ucciso a Vico Equense, nei dintorni di Napoli, il figlio naturale di sua moglie, Enrico Menardo, avrà luogo davanti quella Corte d'Assise ai primi di gennaio. Sarà difeso dall'avv. Demange, che ha assunto anche, come è noto, la difesa del capitano Dreyfus, accusato di spionaggio.

Il processo durerà parecchi giorni, e, stando alle notizie che furono mandate dalla questura di Napoli al procuratore della Republica francese, si dovrebbero sentire anche vari testimoni italiani, come i pescatori che primi si avvidero del cadavere insanguinato adagiato su l'aspra scogliera della marina di Vico, e i cocchieri che a Castellammare, la sera prima del delitto, videro il bambino scendere alla stazione accompagnato da un uomo inferraiuolato, col cappello a larghe tese e la barba rossiccia.

Secondo il risultato dell'istruttoria della magistratura francese, pare, intanto, che si debba escludere nel marchese di Nayve lo scopo di lucro, nell'assassinare il figlio di sua moglie.

Borsino del 18 corr.

Molte oscillazioni nelle odierne contrattazioni festive a Vienna, Credit 391.75, Ungherese 494.60, Staatsb. 384.50. Poi deboli sulla «Freie» che scrive contro l'eccesso di speculazione a Pest. Credit 389.50, Ungh. 466.50, Stb. 382.50. Qui senz'affari, Rend. nominale 83.25 - 83.50.

Stampato su Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATO.

Da ben 18 anni essendo stato travagliato da dolori alle gambe - talvolta acuti - ed essendomi ora completamente guarito, porgo i più sinceri ed infiniti ringraziamenti agli egregi signori **Raff. e G. Godina**, farmacisti in Trieste, per il magnifico risultato ottenuto coll'uso dell'**Antireumatico e Antigottoso Godina**, dell'uso del quale ebbi consiglio dall'egregio medico sig. dott. Luigi Longo.

Eterna resterà la mia gratitudine per gli egregi signori Godina e non meno per chi mi diede sì buon consiglio.

Capodistria 12 Novembre 1894

Antonio Vatovaz di Andrea
detto Spingher

LUCIA ved. GASPARINI

nata DETKOWSKY

spirò improvvisamente ieri alle 9 pom. nel bacio del Signore.

I dolentini nipoti **Antonio** e **Servilia Gasparini**, a nome anche di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma dell'amata estinta seguirà martedì mattina direttamente al Campo Santo, movendo il convoglio funebre dalla sua abitazione in piazza S. Giovanni N. 3.

TRIESTE, 18 Novembre 1894.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.